

LIBANO

TRAFFICO D'ARMI, OSCURI AFFARI, COMPLICITA' ITALIANE DIETRO IL RAPIMENTO DEI GIORNALISTI DE PALO E TONI IN LIBANO. LA MAGISTRATURA ROMANA AVEVA INVIATO UFFICIALI DI POLIZIA GIUDIZIARIA SOLLECITANDO LA COLLABORAZIONE DEL CONTINGENTE ITALIANO PER INDAGARE. TALE RICHIESTA NON GIUNSE MAI AL GENERALE ANGIONI. LETTERA DI CICCIOMESSERE A CRAXI, SPADOLINI, ANDREOTTI, MARTINAZZOLI E SCALFARO.

Roma, 9 dicembre - N.R. - Il Segretario Federale del Partito Radicale Roberto CiccioMessere ha inviato la seguente lettera al Presidente del Consiglio Bettino Craxi e, per conoscenza, ai ministri della difesa, degli esteri, della giustizia e degli interni:

"Signor Presidente, signori ministri,

mi è giunta notizia che il dott. Renato Squillante, giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, aveva disposto l'invio in Libano di due ufficiali di polizia giudiziaria per svolgere indagini in relazione alla scomparsa di Graziella De Palo e Italo Toni. Nel corso delle indagini erano emersi indizi sulla connessione esistente fra la scomparsa dei due giornalisti e il traffico d'armi che i servizi di sicurezza italiani favorivano nel Medio Oriente.

Tale viaggio si era reso in particolare necessario per il rifiuto sempre opposto dalle autorità libanesi di far giungere attraverso le vie diplomatiche tutti gli elementi che autonomamente avevano acquisito in merito alla scomparsa dei giornalisti italiani. L'allora capo della polizia libanese Farouk Abillamah aveva infatti collaborato alle trattative del responsabile del SISMI a Beirut, col. Stefano Giovannone, per la liberazione di Graziella De Palo e Italo Toni.

Gli ufficiali di polizia giudiziaria incaricati dal giudice Squillante avevano richiesto l'assistenza del contingente italiano operante a Beirut per svolgere le indagini in loco.

Tale richiesta è stata incredibilmente respinta dal comando dei Carabinieri che non ha neppure ritenuto di dover inoltrarla al gen. Angioni.

Questo rifiuto, che segue analoghi comportamenti ostruzionistici e reticenti del ministero degli esteri e del governo libanese, rappresenta obiettivamente un ostacolo allo svolgimento delle indagini della magistratura italiana e dimostra la persistenza di oscure complicità in molti organi dello Stato con gli autori del

Segue Libano:

sequestro.

Tale comportamento può essere solo spiegato con la volontà di continuare a coprire i rapporti illeciti esistenti fra alcuni organi dello Stato e l'OLP in ordine all'esportazione di materiale bellico di produzione italiana nel Medio Oriente.

Per queste ragioni le chiedo, signor Presidente, di voler aprire un'inchiesta per individuare con precisione i centri di potere che operano ancor oggi attivamente nello stato per occultare la verità sulla vicenda e insabbiare l'inchiesta della magistratura.

Sicuro di un suo attivo interessamento a una grave vicenda d'inquinamento dello Stato, la saluto cordialmente".